

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per Annullato)

Un anno . . . L. 12.—
 Sei mesi . . . » 8.50
 Tre mesi . . . » 4.50

Per il Regno

Un anno . . . L. 20.—
 Sei mesi . . . » 11.—
 Tre mesi . . . » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

In Padova Cent. 5

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 in linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

Padova 9 Marzo

Mazzini, il genio del bene

Il genere umano non di rado commette errori grandissimi nel pronunciare il suo giudizio sugli individui, poichè frequentemente loro attribuisce il merito non secondo le opere in sè stesse considerate, ma secondo gli effetti che dalle loro azioni ne derivano. Spesso certi effetti meravigliosi si estimano provenire non dalla loro vera causa efficiente, bensì da qualche altra concomitante. Tale errore verificossi anche nel nostro secolo, proclamato il secolo dei lumi in riguardo all'Uomo veramente insigne rapito alla patria ed alla causa della libertà nel 1872. Infatti chi voglia attentamente e con imparzialità considerare la storia del nostro risorgimento, di leggieri deve convincersi che G. Mazzini fu l'autore principale dell'indipendenza ed unità della nostra Italia. Fin dai suoi più teneri anni egli vi dedicò tutto sè stesso, e perseverò nella santissima opera fin all'ultimo istante di sua gloriosa e travagliata esistenza.

La natura sembra prediligere alcuni uomini singolari e dotarli di un istinto ingenuo ed arcano, di una forza d'animo motrice di grandi azioni; istinto e forza che li eccitano, li spronano e quasi irresistibilmente li spingono a dedicarsi interamente ad opere di beneficenze inverse i loro simili. Sono eglino i sacerdoti eletti da Dio per sollevare il genere umano ed ispargere nel mondo le sublimi idee destinate a rinnovellare gli individui, le nazioni, l'intera società ragionevole. Tale istinto e forza rendono affannosi, irrequieti, oziosi ed infelici gli uomini che li possiedono e non li secondano: soddisfatti, laboriosi e beati quelli che loro sacrificano, quelli che con fervore straordinario si dedicano al compimento della sacra missione a cui sono stati prefissi. Molti di tali uomini veramente invidiabili sembrano quasi possedere una natura differente da quella degli altri, perchè su di loro non fa breccia veruna, nemmeno l'istinto sensuale della propagazione della specie, assorti come sono giorno e notte nel rintracciare i mezzi adatti per conseguire il fine santissimo che si sono prefissi ed a cui si sentono destinati. Eglino sprezzano sdegnosamente le delizie e gli agi della vita, le ricchezze e gli onori mondani: eglino non appetiscono che d'esser utili ai loro simili; hanno fame e sete di carità e di giustizia soltanto: il bene e la felicità altrui sono l'unica meta di tutte le loro aspirazioni, di tutti i loro intensi desideri: son dessi i geni benefici dell'umanità.

A tale categoria indubbiamente appartengono, per tacer di tanti altri, Cristo, Socrate, Annibale, Giordano Bruno, Garibaldi e Mazzini.

Infatti Cristo fu la personificazione dell'amor del prossimo, Mazzini dell'amor della patria: quegli sommo sacerdote della religione di tutta la specie umana, questi della santa religione della patria; umanità e patria che costituiscono una sola religione riguardata sotto due aspetti diversi, poichè l'umanità non dev'essere che l'associazione delle libere nazioni.

Cristo comparve nel mondo quando gli uomini, demoralizzati da un ateistico epicureismo, avevano bisogno di chi loro insegnasse col l'esempio e colla dottrina, che la felicità non consiste nei beni materiali, e che gli uomini tutti sono perfettamente eguali dinanzi al Supremo Autore e Rettore dell'universo: Mazzini apparve allorchè all'Italia faceva d'uopo chi le insegnasse teoricamente e praticamente il modo di infrangere le catene che da ben mille anni la tenevano avvinta al carro della più nefanda schiavitù politica.

Oh spaventevoli paradossi che si verificano nel corso dei secoli! oh logica infame dell'ambizione e dell'egoismo più sfacciati!!! Cristo libera gli schiavi ed apertamente li dichiara in tutta l'estensione della parola eguali ai loro padroni: il sedicente vicario di Cristo si fa l'istrumento principale dell'abominabile servaggio dei fratelli di Mazzini, e vende a potentati stranieri, per un lembo di storica terra, la patria diletta di quel Grande, come Giuda avea venduto il suo maestro per la vil somma di trenta denari.

Cristo e Mazzini (ambidue condannati a morte, il primo dai Giudei, il secondo dal governo piemontese) rigenerarono, quegli moralmente l'umanità, questi politicamente la sua cara Italia; quegli predicando alle turbe ignoranti, questi associando la gente istruita e riscaldando il cuore del popolo per mezzo della stampa, la quale nelle sue mani fu una storia contemporanea, un santo apostolato, non già un mezzo per conseguire materiali vantaggi o per soddisfare brame insaziabili di ambiziosi e meschini politicanti.

A differenza del Nazzareno, Mazzini e Garibaldi, mente e braccio di nostra redenzione politica, scamparono, per fortuna d'Italia, il patibolo, sul quale perirono gloriosamente tanti eroi, a cui l'ibrido governo trasformista, o meglio croato-cosacco del suo indefinibile e recente autoritarismo in questa città, negò perfino l'onore di ricordo marmoreo. O martiri della patria, verrà senza fallo il giorno

della vostra apoteosi: intanto i vostri nomi santissimi sono indelebilmente scolpiti nella nostra mente; i nostri cuori ne sono i monumenti imperituri!

Socrate sentiva dentro di sè la voce di un Dio che gli ordinava di filosofare e di ammaestrare i suoi concittadini nella pratica delle virtù; una voce interna gridava incessantemente a Mazzini: «Va, sveglia i tuoi fratelli dal sonno letargico che li rende il ludibrio degli stranieri; va e cancella dalla fronte di tua madre il marchio di terra dei morti e di espressioni geografiche; va e libera la tua Italia dal letto di Procuste, sul quale da secoli se ne sta spasimando; va, e sia tu per gli italiani e per tutti gli uomini il «Genio del bene», e fa loro conoscere che per gli esseri ragionevoli il massimo dei beni si è «la libertà!» Ambedue ascoltarono la voce di Dio, e s'ebbero in premio dagli uomini, Socrate la cicuta, Mazzini l'esiglio e le ambascie ed i dolori che accompagnano i ramminghi dal patrio suolo.

Giordano Bruno (vilmente tradito dalla veneta oligarchia e dannato come Arnaldo da Brescia e Savonarola al rogo dal peggior di tutti i despoti, il papa) gittò per santa ispirazione le fondamenta della religione naturale, la quale senza dubbio trionferà su tutte le dogmatiche ora vigenti: sintesi di tutti i pensieri, di tutte le aspirazioni, di tutte le gioie, di tutti i dolori e di tutte le azioni di G. Mazzini furono l'Ente Supremo e la felicità del genere umano, Dio ed il Popolo, la Patria e l'Umanità.

Il Grande Annibale (venia mi si conceda dei peccati cronologici) per l'Italia providenzialmente sfortunato, giurava odio eterno all'emula Roma e sacrava tutto sè stesso a debellare gli acerrimi nemici della patria sua: G. Mazzini giurava un odio mortale ai nostri tiranni e consacrava tutta la sua esistenza a liberare la sua patria diletta dagli oppressori stranieri e nostrali. Il nostro eroe, ben più fortunato del cartaginese, ottenne almeno in parte l'intento ardentemente sospirato per tutto il tempo di sua gloriosa carriera, cioè l'indipendenza d'Italia nostra. A noi, suoi seguaci, incombe l'obbligo sacrosanto di completare l'opera sua per tutti i secoli memoranda, e renderla imperitura, ossia procurare alla nostra benedetta penisola la libertà interna perfetta come esigono la sua storia, la bellezza del suolo e l'indole dei suoi abitanti.

I grandi uomini si devono onorare non con una sterile ammirazione, ma col seguire i loro esem-

pi luminosi, coll'imitare le loro singolari virtù, poichè le sole virtù, potranno appena rigenerare le nazioni e l'intera società.

Rezio.

L'Albania alla riscossa

Gravi notizie giungono dall'Albania, che trovasi in completa insurrezione e dove i turchi furono battuti.

Attenti all'Austria che potrebbe approfittarne per avanzarsi!

Ecco i telegrammi:

Athene, 8. — Grande effervescenza nell'Albania. Specialmente a Prizrend regna agitazione. Reclamasi l'esenzione delle imposte, la libertà ai detenuti politici e il richiamo degli esiliati. L'agitazione è diretta da comitati irredentisti stabiliti a Prizrend e a Curfù. La Porta spedisce truppe.

Costantinopoli, 8. — Le notizie dall'Albania si aggravano. Mancano notizie certe, avendo gli insorti rotto il telegrafo. Però confermasi che le truppe turche furono respinte dopo un combattimento a Liqueur. La guarnigione di Prizrend si rifugiò nella cittadella circondata dagli insorti. Il console austriaco e il vescovo greco si sono pure rifugiati nella cittadella. La Porta spedi rinforzi da Salonico e da Monastir.

Nuova battaglia nel Tonchino

Un dispaccio di Briere in data 3 marzo annuncia il suo arrivo a Tuyen-guano e dice che trovò il nemico fortemente trincerato dinanzi a Duoc. Il combattimento fu vivissimo, lo slancio delle truppe francesi ammirevole. Verso Langson, Negrier fece saltare i forti.

Un dispaccio del Temps da Hanoi dice: I Francesi s'impadronirono delle trincee di Duoc dopo due giorni di sanguinosi combattimenti. La resistenza dei cinesi fu inaudita, lo slancio dei Francesi meraviglioso. Il nemico fu completamente fugato. Le sue perdite sono enormi.

Nel complesso però si vede che l'è tutt'altro che finita, vista la resistenza spaventosa dei Chinesi.

LE CONVENZIONI

Napoli e le convenzioni

Dice un telegramma da Napoli in data del 7:

Stamane sulle mura della nostra Università granvi manifesti invitanti la gioventù ad una dimostrazione per protestare contro l'approvazione delle Convenzioni.

Le guardie li distrussero. Stasera alle 7 numerosissime frotte di studenti si raggrupparono in piazza Dante, decise a far la indetta dimostrazione.

Subito sbucarono più che mille fra poliziotti e carabinieri armati di fucili e capitanati da dodici ispettori e da numerosi delegati.

Prima, furono fatte agli studenti preghiere di sciogliersi: ma queste vennero respinte al grido di: Morte a Depretis! Viva a Baccarini!

Allora si udirono i soliti tre squilli, e le guardie investirono i dimostranti arrestandone nove. Gli altri si dispersero.

Condotti alla sezione Avvocata otto degli arrestati furono lasciati liberi dopo steso verbale dell'accaduto.

Il nono, Mario Vincenzo Cotone fu ritenuto in arresto, perchè creduto responsabile delle grida sediziose.

La condotta dei questurini fu come sempre, selvaggia. Molti studenti trovansi ammaccati e contusi.

— Altro telegramma dice: La calma è tornata all'Università. Tutta la stampa deplora o stigmatizza il contegno della Questura che non poteva essere più brutalmente provocante.

Stamane fu inaugurata la bandiera della Confederazione Operaia Napoletana. Intervenero le rappresentanze di 120 associazioni con le bandiere.

Pronunciarono discorsi applauditi gli on. Sandonato e della Rocca.

Il circolo della sinistra parlamentare telegrafò al suo presidente on. Crispien pregandolo di farsi interprete della riconoscenza del paese verso l'opposizione per la nobile resistenza opposta alle convenzioni, esiziali agli interessi dell'Italia.

Parla Antonibon

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera dell'amico nostro Antonibon, di cui avevano deplorata la mancanza alla ultima votazione:

Egregio amico,

Un accidente improvviso, con mio sommo dolore, m'impedì di essere a Roma per la votazione contro le convenzioni. Pare una fatalità.

Il mio voto sarebbe stato eguale a quello che già diedi sull'ordine del giorno Baccarini. La mia palla nera avrebbe respinta una legge che io credo contraria alla morale ed all'economia del paese. — Ama il tuo P. Antonibon.

Le sinistre si agitano

Ieri si è riunito il Comitato direttivo dell'opposizione per stabilire la condotta che deve tenere il partito nei prossimi lavori parlamentari.

Continuano le adunanze dell'estrema sinistra per deliberare sul contegno da tenere in seguito al voto delle convenzioni.

Il Fascio dice esservi, in seno all'estrema sinistra una lotta fra gli impeti generosi di alcuni e le considerazioni pratiche degli altri.

Si sa che la sinistra in numerosissima adunanza aveva dato al proprio comitato direttivo ampie facoltà perchè si prestasse a far cadere in ogni modo le convenzioni.

Attendiamo ansiose le deliberazioni.

Corriere Veneto

Da Pojana Maggiore

3 marzo (*)

La restaurazione dei mercati

A merito dell'operosa tenacità del sig. Brejanigo Girolamo, e dell'adesione prestata dal solerte municipio finalmente venne in paese ripristina-

(*) Questa corrispondenza viene con ritardo; ce lo perdoni però l'egregio corrispondente che deve comprendere col suo ingegno e la sua pratica polinistica come in questi giorni eravamo troppo occupati e privi di spazio.

(Nota della Dir.)

stata sciolta prima davanti all'ufficio dell'Euganeo? »

Impera l'Austria!

Due parole dobbiamo tuttavia dire all'Euganeo sopra un altro punto, rompendo così la riserva ieri impostaci!

Egli dice che un po' d'Austria non starebbe male, e ci rimprovera d'averne ironicamente esclamato: Viva l'Austria!

Or bene, carte in tavola!

Chi comanda a Padova? Un po' di storia e... sfidiamo a darci torto.

Unanime il consiglio comunale delibera la erezione di una lapide commemorante una data gloriosissima della città; la lapide si appropria; vi si incide una bellissima epigrafe dettata dal suo letto dallo stesso sindaco Antonio Tolomei; e che all'ultimo istante, per variazione introdotta doveva suonare come appresso:

8 febbraio 1848

Qui

alla irruente soldatesca austriaca studenti e popolani per improvvisa concordia terribili il petto inerme opponendo auspicarono col sangue il riscatto d'Italia

Quale maggiore esattezza storica con corrispondente proprietà di linguaggio quale pochi come il Tolomei possiedono?

Ma il prefetto improvvisamente impedisce la erezione della lapide; da chi gli era venuta la proibizione?

Dal Ministero dell'interno!

E questo da chi aveva ricevuto l'allarme e il grido?

Dalla Consulta, la quale alla sua volta aveva ricevuto l'invito alla sospensione... da Vienna, dove le informazioni erano giunte dal Console austro-ungarico in Venezia.

Chi dunque comanda in Padova a mezzo del ministero romano contro le legalissime deliberazioni del Consiglio comunale? La risposta non può essere che una; impera l'Austria!

E quando nel tempo stesso vediamo per altri fatti violate le libertà individuali, e i procuratori mutarsi in agenti di questura, non ci resta che a richiedere se proprio integro il sistema austriaco non sia qui fra noi instaurato, e se non sia vero che soltanto cogli ordini da Vienna qui impera l'Austria!

Sì; è doloroso il ripeterlo; ma di fronte a tanti arbitrii la verità umiliantissima, cui i cittadini nostri devono a tutela della propria dignità contro la connivenza e l'acquiescenza di imbelli autorità ribellarsi, è questa soltanto che qui impera l'Austria!

Dichiarazione-protesta

Ci si comunica gentilmente e ben volentieri pubblichiamo la seguente dignitosissima protesta:

Padova, li 9 marzo 1885.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Universitaria Padovana ieri riunitosi per deliberare sui fatti ora avvenuti approvò la seguente:

Dichiarazione

«L'Associazione Universitaria Padovana si astenne finora da qualunque atto poichè gli studenti providero da sè alla dignità pro-

pria protestando come si doveva contro l'offesa che li colpiva».

Associazione Universitaria in Padova.

Condizioni della città

Siamo lieti di constatare come continui la massima calma; parecchi studenti ritornarono alle loro case, mentre gli altri qui fermatisi concordano nel desiderio che si riprenda il regolare corso delle lezioni, ed essi attenderanno calmissimi il responso dell'autorità giudiziaria sul processo Brunetti.

Studenti e cittadini sono poi unanimi eziandio in questo di voler bene separate le antecedenti responsabilità sui fatti che a questo punto condussero dal fatto di un arresto che pel modo con cui fu eseguito tutti ritengono illegale, non ostante la sua legalizzazione per parte dei docili giudici. E noi siamo lieti di trovarci e di mantenerci su questo terreno, in cui, come già scrivemmo, ci troviamo d'accordo anche coll'Euganeo.

Ma le cause rimangono e nuovi disordini sono possibilissimi se la sicurezza dei cittadini è svanita, se la libertà degli individui non si garantisce, se un governo fiacco o pazzo non sa che si voglia: e queste cause conviene rimuoverle.

Se prima degli ultimi dolorosi incidenti chiedemmo, sebbene invano, la remozione delle cause di disordine nel nostro Ateneo, torneremo con maggior ragione a chiederle adesso.

Chiederemo del pari che l'autorità comunale per ogni evenienza si riordini e rafforzi, poichè troppo fu lamentata la sua mancanza stante la deploratissima malattia dell'egregio sindaco (cui cogliamo anche questa occasione per augurare immediato completo ristabilimento in salute);

chiederemo che la città e provincia abbiano finalmente un capo, mentre non certo al prefetto ma alla freddezza degli studenti e alla calma dei cittadini e alla cavallerescia bravura di soldati ed uffiziali (adempiamo un dovere rendendo loro questo omaggio) si dovette se non si avverarono maggiori disordini fino allo spargimento di sangue;

chiederemo innanzi tutto l'epurazione della Procura donde tanti guai di continuo sulla città nostra incombono. Qui sta il male e conviene torlo!

BIBLIOGRAFIA

(PENNELLATA)

G. B. Marchini

Eccovi uno scrittore.

Il Marchini, giovane di fibre sensitive, ha trasfuso, in questo novo libro, l'anima sua bella. Il pensiero è un inno; la parola è un fremito.

Leggiate questo libro che s'intitola «Tipo celeste» e meditatevi sopra. È un canto nella luce, una musica, un'armonia; qualcosa che piglia l'anima e l'inebria, l'esalta, l'affascina.

L'amore predomina: v'è scolpito in idilli graziosamente eleganti, pensosi, pittorici; v'è finalmente, squisitamente cesellato. Son note dolci languide, supplicanti: c'è qualche cosa di misterioso e di grande.

Ma in due figure di fanciulle «Dolores e Eloisa» sta il principal pregio del poeta: sembrano evocate da sante visioni. Mite e splendida l'una, meno splendida l'altra, ma pure così buona tenera infelice. L'arte le completa, interamente.

La morte di Eloisa vince ogni ispirata fantasia d'artista. È l'ultimo raggio vibrato da una stella!

È quel morire che impressiona e impensierisce. L'angelo, Eloisa, batte l'ale e si spinge al cielo pieno d'iridi; una visione sovrumana la trasforma; dalla luce della terra va in quella di un cielo immortale.

Quest'episodio è colorito con uno stile d'oro.

Si chiude 'l libro e si ricorda ancora: amore è Dio, Eloisa fu un atomo d'Iddio; non cercatelo più: è fuggito da noi....

C. Bergamasco.

VARIETA'

La Catastrofe di Karwin 178 morti

L'altra notte alle due è avvenuta la più grande catastrofe mineraria dell'impero austriaco, dove ne sono avvenute di grosse anche recentemente. Il luogo della catastrofe si trova nell'ampio dominio carbonifero del conte Enrico Larisch, presso Karwin (città di capoluogo nella Slesia) e precisamente nelle cave denominate Joham-Schacht che sono lavorate da circa quarant'anni, occupando una superficie immensa, che venne anche recentemente allargata.

Il disastro fu determinato da una esplosione avvenuta nel cosiddetto quarto «orizzonte».

Dentro al pozzo minerario si trovavano, alle 10 di sera, 133 lavoratori. Dapprincipio si diceva 147.

L'esplosione, quattro ore dopo, fu così forte, che nei fabbricati annessi al pozzo ruppe tutte le finestre e buttò in aria le gigantesche colonne di ferro del pozzo e la sua copertura, così che ne uscì una gran fiamma.

Ieri vennero già trovati 18 cadaveri, che sono completamente bruciati. Hanno il viso nero come il carbone. E i lavori non possono che proseguire lentamente in causa della difficoltà degli scavi.

Parè che dei 133 lavoratori, soltanto due siano salvi: si spera di salvarne un terzo, che fu estratto completamente svanuto.

Gli altri 130 sono indubbiamente morti.

I lavori di salvataggio furono cominciati rapidissimamente: furono chiamati medici in gran numero: ma che serve? Dentro al pozzo tutto è rovina. Ci vorranno, chi dice quattro e chi dice due settimane prima di districare i cadaveri dalle macerie.

Impossibile descrivere la scena che si vede intorno a quella miniera. Donne e fanciulli gridano e piangono come aquile, invocando i loro cari che sono andati perduti. I medici non hanno speranza alcuna. Gli infelici che non furono bruciati, furono soffocati.

La profondità del pozzo è di 160 metri.

Si sono estratti 47 cadaveri. Ai tre uomini già salvati se ne sono ora aggiunti altri due. Ma si calcola che più di 120 siano irrimediabilmente morti.

Secondo tutte le apparenze, il disastro è dovuto alla imprevidenza d'un minatore: perchè si dice che si volle, ad onta della proibizione, applicare una mina ad un luogo impregnato di gaz.

I lavoratori occupati nel quinto «orizzonte» rimasero illesi.

La detonazione fu qualche cosa di veramente inaudito, come indescrivibile è la miseria e lo stato di prostrazione dei superstiti delle vittime, che erano quasi tutti padri di famiglia.

Il danno è grave anche per la miniera, la quale non potrà più venir esercitata per un bel pezzo.

Un po' di tutto

Un carnefice compiacente.

— Si telegrafa da Mosca al Figaro che il carnefice Froloff che pose ad esecuzione la sentenza di morte in

confronto degli assassini dello Czar Alessandro II è stato arrestato.

Egli accettava dai nihilisti una pensione mensile di 200 rubli per sottrarre dei documenti per facilitare l'evasione dei prigionieri e per altri servizi.

Longevità americana. — In Montevideo, ha cessato di vivere una signora lasciando varii orfani il più piccolo dei quali conta 75 primavera. La defunta aveva visto l'aurore di 120 capodanni.

Le sue facoltà mentali furono chiarissime fino all'ultimo momento.

Un arabo condannato a morte. — La Corte d'Assise di Orano ha condannato alla pena di morte certo Mohamed-Medien, il quale — come a suo tempo ci riferì il nostro corrispondente algerino — assassinò, per deprearlo, presso Rachonn, un merciaiuolo ebreo.

Cavalleria buffona. — Leggesi nel Figaro che a Lione si fa un gran ridere del duello avvenuto fra due eleganti del luogo.

Motivo allo scontro è stata una vecchia cocotte di cui i due eleganti si disputavano i favori. Lo scontro avvenne alla pistola. Due palle furono scambiate senza risultato sanguinoso e l'onore fu frettolosamente dichiarato soddisfatto; ma una palla aveva deviato ed era andata a uccidere una vacca, testimone inconsciente del duello.

Si elevò una vivace discussione fra i due avversari per sapere quale dei due dovesse pagare la vacca; ma la questione è rimasta insoluta.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Questione egiziana

Berlino, S. — L'ufficosa Post dice che le dichiarazioni del ministro inglese circa la spedizione italiana nel Mar Rosso, sono una splendida soddisfazione per Mancini e non fanno che accrescere la fiducia, la simpatia e la stima meritata, di cui questi generalmente, gode.

— La *Novddeutsche* nega che la missione di Herbert Bismark a Londra miri a un accordo tra Russia e Inghilterra sulla vertenza afgana. La vertenza tra la Russia e l'Inghilterra non è così ardua da dar luogo a una terza potenza di offrire i suoi buoni uffici per appianarle.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Gli abbonamenti ai giornali sciaradistico, scacchistico, illustrato

LA SFINGE D'ANTENORE

si ricevono in PADOVA presso le librerie Angelo Draghi e Drucker e Tedeschi.

GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA
DEI
CALLI
AI PIEDI

mediante l'Erisontylon Zulin rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flacone.
In PADOVA si vende presso tutte le Farmacie.

Per l'ingrosso scrivere al Farmacista Valcamonica & Introszi, di Milano proprietari e preparatori dell'Erisontylon.

Per esser certi d'averlo genuino esigete sopra ogni astuccio la seguente firma

ATTESTATI

Egregio Sig. Zulin,
Il vostro eccellente specifico per calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta flaconi. Posso dirvi intanto che riesce magnificamente.
Distintamente salutandovi
Genova, 20 Marzo 1885
D. PAPA
Chimico Farmacista

Sigg. Farmacisti Valcamonica & Introszi,
Il vostro Erisontylon Zulin è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. Vi saluto.
Dev. Amico
Pavia, 22 Luglio 1885.
Dott. G. B. GRASSI

Sigg. Valcamonica & Introszi,
Tormentato orrendamente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spasimo, ricorsi ultimamente all'ore Erisontylon. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendomi il callo del tutto estirpato.
Tanto mi preme dire per quel debito di riconoscenza che devo a Loro signori e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Erisontylon. Con la massima stima
Pavia, 21 Giugno 1885.
Cento CARLO ZORRI.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

[Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE
Bengal Kishnagar, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si rideda, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A MIGONE, C MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 — Parigi 1875 — Monza 1880
e quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone . . .	> 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	> 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone . . .	> 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	> 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
" elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frozzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chinagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso. Ogni pastiglia porta impressa la seguente marca: **Giannetto Dalla Chiara f. c.** Saranno quindi da rifiutarsi come false, tutte quelle pastiglie che si presentassero senza la suddetta marca e contrassegni. Queste pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 70 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI: — Padova Pianeri e Mauro all'Università, Ditta Cornelio all'Angelo, Bernardi Durer S. Leonardo — Vicenza Valeri — Marostica Rogazzoni — Bassano Fabris — Monselice Vozzi — Adria Bruscaini — Belluno Locatelli — Treviso Zanetti Giov. — Lendinara Campioni — Udine Fabbri, Commessati — Verona farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio P. Palio, ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti.

Si spediscono ovunque con sconto, a chi manderà danaro o vaglia al Preparatore in Verona.

3368.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti la competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano, fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto **Prof. Girolamo**, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne lo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

Si vende a L. 1,50 la Bottiglia



Si vende a L. 1,50 la Bottiglia

La purificazione del Catrame, ideata e compiuta per primo dal Chimico farmacista C. Paneraj, ha fornito il mezzo di utilizzare senz'alcun inconveniente e con vero successo l'azione di questo antico rimedio, ed ha richiamato a sé l'attenzione del Ceto Medico, che vede in essa un importante acquisto per la medicina. Infatti il suddetto, con un processo di sua invenzione, ha potuto ottenere concentrata, sotto forma comoda e non sgradevole, la sola parte attiva del Catrame, scevra dalle impurità e dalle sostanze acri ed irritanti (cresoto ed acidi pirogenici) che abbondano nel Catrame del commercio, e lo rendono intollerabile a molti.

L'Estratto Paneraj di Catrame Purificato è il più potente rimedio contro le affezioni catarrali delle mucose degli organi del respiro, contro i catarrhi vescicali, uretrali, vaginali ecc., e contro le affezioni delle mucose in genere; è un valido mezzo di cura tonica, che avvalorata la digestione e vince la disappetenza per cui è indicatissimo nella Tise incipiente, nella Bronchite e nei Catarrhi Polmonari. È il più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame sulle quali ha molti vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte dai rinomati chimici prof. Luigi Guerri, P. Settini e prof. P. E. Alessandri, confermati dalle esperienze mediche e dagli ottimi risultati costantemente ottenuti.

Ciò può asserirsi senza tema di essere smentiti, perché tale è il giudizio che fanno dell'Estratto Paneraj numerose Relazioni mediche di egregi professori, che lo hanno sperimentato nella loro clientela privata, nei pubblici Stabilimenti sanitari e perfino nel seno stesso delle loro famiglie: documenti che portano la firma di oltre 30 (dico settanta) distinti Medici di ogni città d'Italia, vidimati dalle competenti autorità, e rilasciati all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode pel suo trovato; i quali ognuno può vedere e controllare essendo stati recentemente pubblicati nella terza edizione di un Opuscolo riguardante la Specialità Paneraj, che si trova a disposizione del pubblico presso tutti i venditori delle medesime, e che si spedisce gratis franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj in Livorno (Toscana).

Deposito in Padova alle Farmacie Cornelio Via Vescovado, 1824; Berardi Durer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo. — Montagnana Andolfato. 3354

Eau Trémolières

(GINEVRA)

RIGENERAZIONE NATURALE E INOFFENSIVA DEI CAPELLI

Questo preparato la cui perfetta innocuità è testimoniata dai documenti ufficiali riprodotti qui in fronte, ferma e previene la Caduta dei Capelli, ne impedisce lo scolorimento, gli fa crescere e gli abbellisce, restituendo loro gradatamente il primitivo colore, distruggendone la forforaggine.

Non essendo una tintura, essa non macchia né la pelle, né la biancheria.

Una sola bottiglia basta per convincersi dell'efficacia di questo prodotto.

Deposito principale: Profumeria **VIOLET**, 225, rue Saint-Denis, PARIGI

REPUBBLICA E CANTONE DI GINEVRA
DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA E POLIZIA — SEZIONE DI SALUBRITÀ
a Ginevra, 11 Gennaio 1884.
« Io sottoscritto, dottore in medicina, dichiaro che la formula a proposta dal Sig. Trémolières di Ginevra, per la guarigione di certe malattie del tessuto capillare, può essere adoperata senza pericolo. »
« Dottore VINCENT »

LABORATORIO CANTONALE DI GINEVRA
« Dichiaro che il preparato presentato dal Sig. Trémolières, sotto il nome di Acqua Trémolières, per la rigenerazione e il ricoloramento dei capelli, è inoffensiva per l'uso esterno. »
« L. MICHAUD, Direttore del Laboratorio Cantonale ufficiale. »

« Rätti, presso Berna, 18 Gennaio 1884.
« Dichiaro che l'Acqua Trémolières preparata dal Sig. Trémolières di Ginevra, e da esso impiegata per la rigenerazione e il ricoloramento dei capelli può rendere molti servizi per la guarigione di certe malattie del tessuto capillare. »
« La composizione chimica dell'Acqua Trémolières è tale che il suo uso non presenta alcun pericolo per l'uso esterno. »
« Il Direttore della Stazione chimica e agronomica della Rätti, presso Berna, Dottore F. LANDOLF. »

Deposito Generale per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma, Napoli.
Vendita in Padova presso **MERATI profumiere.**

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovmazzi
BOLOGNA

30. MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca	Diavolo Colombo
Amaro di Felsina	Liquore della Foresta
Eucalyptus	Guarana
Monte Titano	Sau Gottardo
Lanciano di Monaco	Alpinista italiano
Lombardorum	

Assortimento di Crema ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova **MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.**